

Forte tensione in Moldavia Il parlamento gaugazo elegge il presidente Topal Scontri al confine romeno

E' diventata di nuovo tesa la situazione nella repubblica sovietica della Moldavia. Migliaia di dimostranti si sono ammassati in due posti di confine con la Romania, minacciando le guardie di frontiera. Solo l'intervento di rappresentanti del governo repubblicano ha evitato lo scontro e il passaggio illegale dei confini. Riunito a Komrat il parlamento gaugazo elegge il presidente, Stepan Topal.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Si e' aggravata nuovamente la situazione nella repubblica sovietica della Moldavia (oggi Moldova), che rischia di disintegrarsi per le scelte separatiste delle minoranze di lingua turca e russa che vivono all'interno del suo territorio. Per evitare che i gagauzi e i moldavi giungessero allo scontro armato, nei giorni scorsi, su richiesta di ambedue le parti, il governo sovietico aveva inviato a Komrat, la città più importante della regione abitata dai gagauzi, le truppe speciali del ministero degli interni.

Tuttavia i gagauzi sembrano intenzionati ad andare avanti nella loro richiesta di autoproclamare una repubblica autonoma. Ieri, il parlamento della «Repubblica della Gagauzia», peraltro già dichiarata illegale sia dal potere centrale sovietico, sia dal parlamento moldavo, secondo quanto riferiva l'agenzia «Tass», si è riunito per la prima volta e ha eletto il suo presidente, Stepan Topal, un ingegnere di 32 anni.

Questo gesto dimostrativo ha scatenato, naturalmente, le ire dei moldavi ed ha contribuito ad accrescere nuovamente la tensione nella regione. Ieri più di 3000 volontari moldavi hanno occupato, fin dalle prime ore del mattino, due valichi alla frontiera con la Romania, chiedendo il ritiro di tutte le truppe sovietiche dalla repubblica e hanno minacciato di morte le guardie di frontiera e le loro famiglie.

Sempre secondo le informazioni fornite dalla «Tass», i dimostranti hanno lanciato sassi contro le guardie e, nel posto di confine di Stolovanca, hanno incendiato le palizzate che segnano il confine. Soltanto dopo una trattativa, durata alcune ore, alla fine, i dimostranti hanno deciso di togliere il blocco.

Sul posto si erano intanto recati il vice primo ministro moldavo, Konstantin Oborok, il vice presidente del soviet supremo repubblicano, Dimitru

Puntia e uno dei dirigenti del «Fronte popolare moldavo», che nei giorni scorsi aveva organizzato le bande dei volontari armati per difendere l'integrità della repubblica, Mihai Gimpu.

La Moldavia, dove adesso è in vigore lo stato d'emergenza, reclama la secessione dall'Urss e l'annessione alla Romania, con cui è unita dalla stessa lingua e cultura. Nei giorni scorsi, quando è scoppiata la tensione con la minoranza turca, in alcune città rumene c'erano state manifestazioni popolari a sostegno della Moldavia, anche se ieri, da Bucarest, il premier Iliescu ha fatto capire di non volere complicazioni internazionali con la vicina Urss e si è dichiarato favorevole a una soluzione politica e pacifica della questione.

Ma, come abbiamo detto, la vicenda moldava è complicata dalla presenza di minoranze etniche che, a loro volta, rivendicano l'autonomia. E' il caso appunto dei gagauzi, una popolazione di 150 mila abitanti, che discendono da cristiani fuggiti dalla Turchia più di 160 anni fa. Domenica scorsa i gagauzi avevano indetto le elezioni per eleggere un parlamento e un governo indipendente. Ma queste elezioni sono state annullate dal governo moldavo e da Mosca. Ed erano state proprio queste elezioni a scatenare le dure reazioni dei moldavi. Nei giorni antecedenti la domenica, il «Fronte popolare moldavo» aveva chiamato i suoi militanti alla mobilitazione generale, mentre a Kishnirov, capitale della repubblica, migliaia di volontari armati si preparavano a marciare verso la regione abitata dai gagauzi. La situazione si era fatta allarmante e già si parlava di imminenza di una guerra civile. Poi, in parte, è prevalso la ragione, in parte l'intervento delle truppe speciali del ministero dell'Interno sovietico, che si sono schierate fra i continenti hanno impedito il peggio.

A sei giorni dall'anniversario della rivoluzione d'Ottobre il clima è teso e pesante Misure urgenti per l'inverno

Il leader del Cremlino stretto tra Eltsin e la destra
Preoccupate dichiarazioni del ministro dell'Interno

Urss; Gorbaciov in difficoltà La situazione è «esplosiva»

Clima sempre più pesante e teso in Urss a sei giorni dall'anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Gorbaciov è stretto tra l'abbraccio con Eltsin e le denunce della destra conservatrice che accusa la perestrojka di creare «vuoto di potere, caos e spargimenti di sangue». Misure urgenti per l'inverno alle porte. Manifestazioni alternative il 7 novembre in una situazione definita «esplosiva» dal ministero dell'Interno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La sinistra lo incalza chiedendogli, nelle ore prossime all'anniversario della rivoluzione d'Ottobre, di trasformare in abbraccio le deboli carezze scambiate con Boris Eltsin; la destra, tuttora viva e vegeta, lo tallona e gli attribuisce il caos che c'è nell'Urss d'oggi risultato di una «politica liberale e criminale». Ecco i nuovi «giorni di passione» di Mikhail Gorbaciov, reduce da un viaggio-pellegrinaggio in Spagna e Francia per reclamare «aiuti e crediti» per il successo della perestrojka. Giorni che si presentano cupi. Sempre di più. A tal punto da costringere il presidente a rinviare la sua prima visita nella Germania unificata per rimanere al Cremlino a gestire un'altra difficile settimana, quella che porta alla sfilata militare del 7 novembre, contestata dai «radicali», sostenuta dal Pcus.

Ancora una volta l'anniversario dell'Ottobre 1917 sarà un banco di prova. Per Gorbaciov e il potere sovietico, ma anche per l'opposizione; che peraltro governa ormai in molte regioni e città. E sarà il termometro che stabilirà il grado della possibile intesa tra tutti i riformatori - Gorbaciov ed Eltsin in testa - oppure che sancirà una pericolosissima frattura. Gorbaciov, che nelle scorse setti-

mane ha ribadito per decreto il valore della sfilata militare nel giorno della «festa nazionale», probabilmente tenderà sempre a ricomporsi al «centro» dell'unità del paese. Ma basterà?

Nel giorno in cui il clima del paese si è fatto più pesante perché in Parlamento sono stati avanzati seri dubbi sulla garanzia di un puntuale rifornimento dei prodotti energetici per sopportare il freddo inverno ormai alle porte (ne ha discusso ieri anche una riunione del consiglio presidenziale), il giornale portavoce della sinistra riformatrice, il «liberal» Moskovskje Novosti, ha invitato il leader sovietico a rendersi conto che la logica dello sviluppo «spinge inesorabilmente a mettere in discussione quell'aspetto statale che chiamiamo potere sovietico». Per affrontare questa situazione, ha commentato il direttore Egor Jakovlev, ci vuole quella «unione delle forze di cui parla Gorbaciov». Ma Gorbaciov ne parla soltanto mentre cresce il delitto più inaspettato, sempre di più il «divario» tra il presidente e il «polo Eltsin». Ecco il «fatto tragico». La sinistra crede che Gorbaciov non abbia più alcuna scelta, nessun margine di manovra al di fuori di un accordo con l'uomo che gli dà più pensieri di tutti gli oppositori messi insieme. Con



Aperto a Colonia Il processo per l'attentato a Lafontaine



È cominciato ieri il processo contro Adelheid Streidel, l'interfermiera di 43 anni, che il 25 aprile di quest'anno ferì gravemente alla gola, con un coltello da cucina, il leader della Spd Oskar Lafontaine, candidato alla cancelleria. Secondo i periti psichiatrici la donna non è sana di mente e rappresenta un pericolo per la comunità. «Tutte fesserie - ha detto lei, dal banco degli imputati - io sono pienamente normale». Poi ha dichiarato di aver attentato la vita di Lafontaine (nella foto) perché è uno di quei politici che «tengono in piedi le fabbriche per uccidere la gente». Il suo «incarico» di attentatrice, secondo i periti, non è finito e per questo Adelheid rappresenta un pericolo per altri politici. Lafontaine, che non dovrà deporre al processo, ha detto di essere diventato ora «un po' più prudente». Sempre ieri è uscito di clinica il ministro dell'Interno tedesco Wolfgang Schauble, anche lui vittima di un attentato il 12 ottobre a Friburgo.

Il Papa a maggio in visita in Portogallo

Argentina:
ex colonnello
ribelle si candida
governatore

Argentino:
ex colonnello
ribelle si candida
governatore

Per Natale
i parenti
potranno visitare
gli ostaggi in Irak

ripreso dall'agenzia ufficiale di informazione irachena Ina. Intanto, un portavoce iracheno ha dato del bugiardo al presidente americano George Bush e ha ribadito che tutti gli stranieri, compresi gli statunitensi, trattenuti in Irak e nel Kuwait occupato sono trattati bene. «È chiaro - ha detto il portavoce - che l'amministrazione Bush lavora per far precipitare la situazione nel Golfo costruendo menzogne e accuse per accelerare un'azione militare contro l'Irak».

Giovanni Paolo II compirà la sua seconda visita in Portogallo dal 10 al 13 maggio. Lo ha annunciato ieri la Conferenza episcopale portoghese, precisando che il Pontefice nel corso della visita tornerà al Santuario della Madonna di Fatima, dove nel 1982 un prete spagnolo cercò di accoltellarlo. Il 13 maggio ricorre inoltre il decimo anniversario dell'attentato perpetrato da Ali Agca ai danni del Papa.

L'ex colonnello Aldo Rico, che ha capeggiato due ribellioni militari contro il vecchio governo del presidente argentino Raul Alfonsín, ha presentato la sua candidatura a governatore della provincia di Buenos Aires, come leader dell'inedito partito dell'indipendenza. Rico, in una conferenza stampa, ha detto di essere contro l'attuale politica di «nazionalizzazione, libanizzazione e decadenza del paese» e per un programma che si basa sul «nazionalismo protettore».

Durante una prima tornata negoziale i rappresentanti di Polonia e Germania hanno raggiunto un accordo sul testo del trattato che riconosce il confine dell'Oder-Neisse, sulla cooperazione bilaterale e sulle relazioni di buon vicinato. Il portavoce del ministero degli Esteri polacco Wladyslaw Kloczynski ha poi detto che la firma del trattato dovrebbe aver luogo nei prossimi mesi, mentre l'8 novembre il cancelliere Kohl e il presidente polacco Mazowiecki si incontreranno per discutere dei rapporti bilaterali.

Le autorità irachene consentiranno ai familiari di tutti gli ostaggi occidentali trattenuti in Irak di recarsi a visitare i loro cari per le festività natalizie. Lo ha annunciato un portavoce del ministero dell'informazione di Baghdad, ripreso dall'agenzia ufficiale di informazione irachena Ina. Intanto, un portavoce iracheno ha dato del bugiardo al presidente americano George Bush e ha ribadito che tutti gli stranieri, compresi gli statunitensi, trattenuti in Irak e nel Kuwait occupato sono trattati bene. «È chiaro - ha detto il portavoce - che l'amministrazione Bush lavora per far precipitare la situazione nel Golfo costruendo menzogne e accuse per accelerare un'azione militare contro l'Irak».

VIRGINIA LORI

Attentato di Lockerbie La bomba era nella valigia di un agente Usa infiltrato nel traffico di droga?

WASHINGTON. La «Drug Enforcement Administration» (Dea, l'ente americano antidroga) ha aperto un'inchiesta per verificare l'ipotesi che l'attentato del dicembre '88 che provocò l'esplosione di un aereo della Pan Am e la morte di 270 persone tra passeggeri e abitanti del villaggio scozzese di Lockerbie possa essere stato involontariamente provocato da un proprio agente infiltrato nella rete internazionale del traffico di stupefacenti.

L'aereo era in volo da Cipro a Detroit, negli Stati Uniti, via Francoforte: una rotta utilizzata dalla Dea per trasportare corrieri e carichi di eroina in un'operazione clandestina per infiltrare propri agenti nella rete del traffico.

Secondo la rete televisiva americana Nbc, che ieri ha dato notizia dell'inchiesta della Dea, un gruppo di terroristi avrebbe ingannato lo studente libanese-americano Khalid Jafaar, 20 anni, di Detroit, ritenuto un informatore della Dea, inserendo nella sua valigia carica di eroina contenuto in un registratore. Khalid Jafaar è morto nell'attentato, e non è ben chiaro se in effetti fosse un agente americano.

L'operazione segreta dell'ente americano era in corso da tempo e aveva il suo quartier generale a Cipro. Francoforte è uno dei punti di partenza dei corrieri dell'eroina dal Medio Oriente per gli Stati Uniti e la Dea aveva un accordo particolare con le autorità tedesche per poter spostare i bagagli all'interno dell'aeroporto di Francoforte

senza subire nessuno dei controlli di sicurezza normalmente previsti.

Il gruppo terroristico avrebbe sfruttato proprio questo privilegio, usando lo studente libanese-americano e riuscendo a imbarcare sul volo 103 della Pan Am l'esplosivo al plastico.

«Anche se l'ipotesi di un nostro involontario coinvolgimento nell'attentato di Lockerbie non è confermata da quanto finora emerso - ha detto Frank Shults, un portavoce della Dea - abbiamo aperto un'inchiesta che prevede anche un esame delle operazioni della nostra agenzia in quel periodo». I risultati dell'inchiesta, che deve stabilire anche come e perché il giovane studente sarebbe stato scelto dalla Dea, saranno resi noti nel giro di pochi giorni.

Dell'attentato di Lockerbie era stato finora ritenuto responsabile un gruppo terroristico filo iraniano.

Pochi giorni dopo l'esplosione dell'aereo ci furono dure polemiche perché il governo inglese, venuto a conoscenza del rischio di possibili attentati, informò le compagnie aeree solo molto dopo aver ricevuto le informazioni.

Due mesi fa, in Gran Bretagna, una commissione tecnica d'inchiesta ha stabilito che la morte degli oltre 200 passeggeri dell'aereo non è stata provocata dall'esplosione ma dall'impatto al suolo. Tra le vittime dell'attentato ci furono anche diversi abitanti di Lockerbie, in Scozia, e frammenti dell'aereo furono ritrovati a decine di chilometri di distanza dai villaggi.

Il «Quotidiano del popolo»: fallita la contracccezione Nuovo boom delle nascite in Cina 125 milioni in più in otto anni

Arrivano i dati del quarto censimento e dicono che dall'82 ad oggi in Cina la popolazione è aumentata di 125 milioni e cinquecentomila persone, facendo saltare tutte le previsioni dei vari piani quinquennali. Fino al '96 si prevede che nasceranno ogni anno tra i 15 e i 17 milioni di bambini. La politica di controllo demografico, ha scritto il «quotidiano del popolo», resta un «compito arduo».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il controllo delle nascite continua ad essere un compito arduo: è stato questo l'amaro commento del «Quotidiano del popolo» ai risultati, fatti conoscere ieri, del quarto censimento della popolazione. Non ha potuto fare a meno. I cinesi tutti quanti, compresi quelli di Hong Kong, Taiwan e Macao, al primo luglio di quest'anno erano un miliardo e 160 milioni. Solo quelli che abitano in Cina erano un miliardo 133 milioni e 682 mila persone.

Rispetto al censimento dell'82, c'è stato, e solo in Cina, un aumento di 125 milioni e cinquecentomila persone. Una cifra enorme che ha «sfondato» il tetto di crescita della popolazione fissato dal settimo piano quinquennale. Secondo quest'ultimo, a fine 1990, la popolazione cinese avrebbe dovuto non superare il miliardo e i 113 milioni. Invece, rispetto a questa previsione, sono venuti milioni in più.

Che cosa è successo? È successo, ha ammesso ieri mattina Zhang Sai, direttore dell'ufficio statistico di stato, che «abbiamo sopravvalutato la nostra capacità di attuare la politica di controllo delle nascite e abbiamo sottovalutato la difficoltà

che la pianificazione familiare ha incontrato nelle campagne».

Questi, per la politica demografica cinese, sono in effetti gli anni peggiori.

A partire dall'86 e almeno fino al '95 c'è il famoso «picco di fertilità» della popolazione giovane, femminile innanzitutto, nata durante gli anni in cui il presidente Mao sollecitava una politica di espansione demografica. Cosa che ancora oggi molti non gli perdonano. Grazie a questo «picco» almeno fino al '96 in Cina ogni anno nasceranno tra i 15 e i 17 milioni di bambini. Solo dopo, il tasso di natalità comincerà a decrescere per calare rapidamente a partire dal '98.

E c'è già qualcuno che comincia a preoccuparsi di un futuro non lontanissimo in cui la popolazione cinese avrà uno squilibrio tra vecchi e giovani, a vantaggio dei primi. Per il momento sembra però una preoccupazione prematura tanto più che tutto lascia temere che per la fine del secolo salterà anche un altro «tetto»: quello della popolazione cinese attestata attorno al miliardo e duecento milioni di persone. Controllo delle nascite diffi-



Mikhail Gorbaciov. Sopra: un soldato sovietico ispeziona un carro armato T-80, che sfilerà alla parata militare del 7 novembre

quel Boris Eltsin, appunto, acclamato dalle folle disposte a sostenerlo anche se, dovesse essere sorpreso a commettere il delitto più inaspettato, sempre di più il «divario» tra il presidente e il «polo Eltsin». Ecco il «fatto tragico». La sinistra crede che Gorbaciov non abbia più alcuna scelta, nessun margine di manovra al di fuori di un accordo con l'uomo che gli dà più pensieri di tutti gli oppositori messi insieme. Con

spiegata che riscalda il clima della vigilia come non mai. Da stamane proprio la Russia di Eltsin comincia ad applicare il suo piano dei «500 giorni» che dovrebbe salvare la repubblica dal disastro del governo centrale di Nikolaj Riznikov, ancora sostenuto da Gorbaciov ma sulla cui successione torna in campo il nome del ministro Shevardnadze il quale a sua volta verrebbe rimpiazzato dal sempre in ascesa Prima-



Un curioso mezzo di trasporto in Cina

cile: e si capisce il perché anche alla luce dei dati del censimento. Solo il 26,23 per cento della popolazione vive nelle città. 180 milioni di persone - pari al 15 e 58 per cento della popolazione al di sopra dei quindici anni è analfabeta o semianalfabeta. Ventuno milioni di cinesi costituiscono la cosiddetta «popolazione circolante», gente che non ha una fissa dimora e che è impossibile controllare. In queste condizioni la pillola è ovviamente pressoché sconosciuta, la spirale è odiata e rifiutata, altri mezzi di contracccezione sono affidati alla buona volontà, o

meglio alla convinzione del maschio. In ogni modo le autorità cinesi non si nascondono, con una certa soddisfazione, che già oggi sarebbero duecento milioni in più se non avessero adottato la politica di controllo. La quale consiste in una serie di disposizioni per un unico figlio, o anche due se esistono «certe condizioni», con vantaggi per chi rispetta e pene pecuniarie invece per chi contravviene. Sta di fatto però che, secondo il censimento, la famiglia tipo cinese è di 3 e 96 persone: il che significa che il figlio unico è ancora lontanissimo.

COMUNE DI PIOMBINO					
1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)					
ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Avanzo am.m.ne	—	—	Disavanzo am.m.ne	2.146.004	—
Tributarie	16.991.915	5.553.877	Correnti	42.839.530	33.472.754
Contributi e trasf.	21.755.155	18.054.890	Correnti	—	—
(di cui dallo Stato)	21.505.259	17.805.394	Rimborso quote	—	—
(di cui dalle Regioni)	249.896	259.496	di capitale per mutui	3.968.656	2.799.858
Extratributarie	11.173.748	9.869.326			
(di cui per proventi servizi pubblici)	9.368.452	7.566.193			
Totale entrate	60.828.918	33.968.093	Totale spese	48.982.190	36.272.612
di parte corrente	60.828.918	33.968.093	di parte corrente	48.982.190	36.272.612
Alienazione di beni e trasf.	93.395.491	4.758.112	Spese di investimento	108.335.680	16.572.995
(di cui dallo Stato)	—	17.450			
(di cui dalle Regioni)	—	68.292			
Assunzione prestiti	21.311.561	11.913.192			
(di cui per anticipi di sicurezza)	8.340.000	67.037	Totale spese aperte capitale	108.335.680	16.572.995
Totale entrate conto capitale	114.707.052	16.671.304	Rimborso anticipi di sicurezza e altri	8.340.000	67.037
Partite di giro	7.808.846	4.771.630	Partite di giro	7.808.846	4.771.630
Totale	171.434.716	84.961.827	Totale	171.434.716	87.984.174
Mancanza di gestione	—	2.783.147	Mancanza di gestione	—	2.783.147
Totale generale	171.434.716	87.844.174	Totale generale	171.434.716	87.984.174

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)							
Am.m.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale	
4.213.205	2.585.534	—	4.272.418	485.317	153.110	11.709.584	
1.634.978	1.487.850	29.358	8.061.376	425.911	89.530	11.729.003	
917.050	1.127.692	109.407	2.421.235	2.048.897	27.303	6.711.793	
603.965	2.950.553	45.920	9.266.342	1.176.985	558.276	14.601.821	
Totale	7.989.207	6.161.629	244.685	24.821.374	4.187.000	828.219	44.782.296

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)	
Avanzo/disavanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1988	3.125.830
Passivi passivi prelevati esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988	282.940
Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	3.408.770
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	1.411.721

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)			
Entrate correnti	854	Spese correnti	863
di cui:		di cui:	
tributarie	147	personale	342
contributi e trasferimenti	477	acquisto beni e servizi	314
altre entrate correnti	260	altre spese correnti	227